

**QUADERNO 4**

**1968**

**E NIENTE FU COME PRIMA**

*scritti di:*

Domenico Scacchi  
Gennaro Lopez  
Gianfranco Borrelli  
Massimo Mari  
Paola Parlato  
Ermanno Detti  
Massimo Baldacci  
Francesco Sinopoli  
Mario Batistini  
Fabio Matarazzo  
Pietro Causarano  
Mario Ricciardi  
Loredana Fasciolo  
David Baldini  
Sergio Brancato  
Francesco Villari  
Enzo Balestrieri  
Marco Fioramanti

**Edizioni Conoscenza**



---

## INDICE

- 7 *Presentazione* di Anna Maria Villari

### UNA STORIA

- 13 Rileggendo la storia  
**Il 1968. Una frattura epocale**  
Domenico Scacchi
- 29 Il Sogno di Praga  
**La breve Primavera**  
Gennaro Lopez
- 36 I giovani e la politica  
**Un'occasione perduta**  
Gianfranco Borrelli
- 41 La politica, la cultura, la vita. La globalizzazione dei giovani  
**Siamo realisti, chiediamo l'impossibile**  
Massimo Mari
- 55 L'altra metà del sessantotto  
**L'assalto al cielo delle donne**  
Paola Parlato

### SCUOLA, UNIVERSITÀ, MONDO DEL LAVORO

- 63 L'importanza della scolarizzazione in un libro  
**Perché gli studenti**  
Ermanno Detti
- 67 Elaborazioni teoriche e pratiche educative  
**L'antitesi pedagogica del '68**  
Massimo Baldacci





- 
- 79 Un'onda antiautoritaria sulle istituzioni  
**Il movimento si riversa su scuola e università**  
Francesco Sinopoli
- 89 La scuola e la partecipazione  
**Una storia di democrazia**  
Mario Batistini
- 93 L'università italiana all'impatto con il '68  
**Le riforme attese e rinviate**  
Fabio Matarazzo
- 117 Il movimento sindacale e la scuola  
**Un nuovo rapporto tra conoscenza, potere e democrazia**  
Pietro Causarano
- 125 Irrompe la stagione dei diritti  
**Lo Statuto dei lavoratori. Una nuova concezione del lavoro**  
Mario Ricciardi

#### CULTURA E SOCIETÀ

- 137 **La libertà è terapeutica**  
Loredana Fasciolo
- 145 Nel 1968 usciva Il partigiano Johnny  
**I giovani e la riscoperta della Resistenza**  
David Baldini
- 156 Il fumetto e il senso della contemporaneità  
**L'immaginazione al potere e il potere dell'immaginario**  
Sergio Brancato
- 164 Tutto inizia qualche anno prima  
**Le colonne sonore della rivolta**  
Francesco Villari
- 171 Il cinema del Sessantotto  
**I film che hanno lasciato il segno**  
Enzo Balestrieri
- 179 Dal "Be Hippy" al "Be Yourselfie"  
**Pop Revolution Art**  
Marco Fioramanti
- 191 GLI AUTORI



## Presentazione

Di Anna Maria Villari

*Guardando gli avvenimenti del 1968 a cinquant'anni di distanza, si affollano nella mente mille e più impressioni e, per chi allora era giovane forse qualche nostalgia, per chi non c'era forse qualche interrogativo... In questo Quaderno abbiamo tentato di guardare a quell'anno e anche a quelli immediatamente prima e dopo con il distacco che il tempo consente, evitando per quanto possibile gli amarcord.*

*La finalità che ci siamo proposti è offrire qualche chiave di lettura di un movimento che è esplosivo, più o meno, simultaneamente in tutto il mondo, che ha coinvolto soprattutto giovani, che ha avuto, pur nelle sue diverse espressioni, aspetti comuni, quali il pacifismo, il diritto all'autodeterminazione dei popoli, il rifiuto di ogni forma di autoritarismo, il bisogno di libertà e liberazione da regole e pregiudizi. E soprattutto un movimento che, pur nella sua effimera esplosione, ha cambiato molto nel rapporto tra generazioni, nei rapporti sociali, nella relazione tra generi.*

*Tra gli aspetti che ci colpiscono, oggi nell'era della rete e della comunicazione in tempo reale, è come facevano le notizie a rimbalzare da un paese all'altro e persino da un continente all'altro, se non in tempo reale, con grande velocità e a poche ore dai fatti. E soprattutto come riuscissero a circolare così rapidamente tra i gruppi che animavano la contestazione mettendoli in grado di organizzare risposte immediate e massicce.*

*Una possibile spiegazione sta nella diffusione capillare di luoghi di incontro e discussione. I partiti, certo, con le loro cellule e sezioni, i luoghi di lavoro, le sedi sindacali, e soprattutto le scuole e le università. Il collega che aveva letto una notizia di agenzia o sentito un telegiornale, o parlato con un amico al telefono correva nel suo luogo e informava gli altri. In un momento si decideva uno sciopero, un'occupazione, un corteo. Altro che facebook!*



*Luoghi di aggregazione e riconoscimento della propria appartenenza di classe, sono stati fattori organizzativi formidabili.*

*Vi erano elementi catalizzatori molto potenti. La guerra nel Vietnam ha mobilitato i giovani, ma non solo loro, in tutti gli angoli del mondo. Era un fatto emblematico: un piccolo popolo di contadini mal equipaggiati che sfida e tiene in scacco la più grande potenza economica e militare, facendone una tigre di carta. La lotta dei popoli latinoamericani contro l'imperialismo americano il cui emblema mitico è stato Che Guevara, eroe generoso, "giovane e bello". Poi ogni paese ha aggiunto le proprie storie a quelle condivise sul piano mondiale. In Italia il diritto allo studio e il rifiuto di percorsi di vita e di formazione preordinati, la liberazione da pregiudizi sociali e religiosi e da un ordine costituito autoritario e codino, l'apertura verso il mondo e nuove forme di produzione culturale, la liberazione della donna, la riscoperta della Costituzione e il bisogno di applicarla nelle parti più innovative, il rilancio della Resistenza come epopea per costruire un nuovo ordine politico progressista, di stampo socialista per alcuni, sul modello cinese o cubano per altri, ecc. La società italiana ne è uscita scossa, per molti versi migliorata, resa più aperta e moderna. Non è questa la sede per analizzare la storia successiva e le sue derive tragiche, dallo stragismo al terrorismo.*

*Di certo la reazione al quel movimento giovane e creativo, sia pure confuso e contraddittorio nelle sue rivendicazioni e nelle piattaforme politiche, è stata spietata, mettendo a fuoco non solo la forza delle componenti conservatrici della società, ma anche la debolezza della capacità di aggregazione del movimento. La parabola del Maggio francese è esemplare della nascita, vita e morte del miticoessantotto. La Francia sembrava ormai intrisa dello spirito rivoluzionario condotto dall'alleanza tra studenti e operai, e invece, dopo poco più di un mese consolidava in libere elezioni il potere di De Gaulle, l'affossatore del movimento che non aveva esitato a schierare la Guardia nazionale contro i contestatori.*

*Non fu l'unica delusione. Nell'agosto dello stesso anno i carri armati sovietici spezzavano la Primavera praghese, l'occasione per il movimento comunista mondiale di offrire un'alternativa forte e credibile al rigido e repressivo sistema dell'Urss. Un'occasione persa.*

*Eppure il 1968 resta uno spartiacque. Una straordinaria esperienza di protagonismo, di anelito e speranza per un futuro migliore, di bisogno di utopie che in questi 50 anni*



*non abbiamo più ritrovato, se non in episodiche esplosioni che non hanno lasciato tracce negli anni a seguire.*

*Oggi che la partecipazione è bassa persino alle elezioni, che c'è sfiducia nelle istituzioni e nella politica, che il futuro fa paura, che la rete che ci unisce a tutto il mondo, ci facilita l'accesso alle informazioni ma anche ci rende soli e ci espone alla violenza e all'inganno, ci piacerebbe risentire le parole di speranza che Francesco Guccini scriveva proprio nel 68:*

Ma penso  
Che questa mia generazione è preparata  
A un mondo nuovo e a una speranza appena nata  
Ad un futuro che ha già in mano  
A una rivolta senza armi  
Perché noi tutti ormai sappiamo  
Che se dio muore è per tre giorni e poi risorge  
In ciò che noi crediamo, dio è risorto  
In ciò che noi vogliamo, dio è risorto  
Nel mondo che faremo, dio è risorto.